

Più donne in fabbrica con corsi dedicati

Giorgio Pogliotti

Promuovere l'occupazione delle donne nella metalmeccanica, settore tradizionalmente a bassa partecipazione femminile, per rispondere al fabbisogno di quei profili tecnici che per le aziende sono difficili da trovare. È l'obiettivo del progetto Più Donne in Fabbrica promosso dal gruppo metalmeccanico di Confindustria Veneto Est guidato dalla presidente Alessia Miotto - 1.355 imprese e oltre 87mila collaboratori - e Umana, giunto alla seconda edizione con tre nuovi percorsi di formazione per il reinserimento di ex lavoratrici nel mondo produttivo.

«Ogni edizione è caratterizzata da tre corsi di formazione che vengono individuati in base alle esigenze delle imprese del territorio - spiega Alessia Miotto, anche vicepresidente di Federmeccanica -. Alle imprese che non riescono a trovare la manodopera sfugge un bacino enorme, rappresentato dalle donne inoccupate per ragioni indipendenti dalla loro volontà. Il target dei corsi sono donne che hanno smesso di lavorare alla nascita del figlio, o si sono dovute dedicare alla cura di familiari, o per crisi aziendali». Il primo corso, iniziato il 6 marzo a Treviso, per formare addette al controllo di qualità, è rivolto a 12 corsiste tra i 20 e i 63 anni. Il percorso formativo coordinato da Unis&f (società di servizi e formazione di Confindustria Veneto Est) e Umana Forma ha una durata di 80 ore. Il secondo corso, partito il 9 marzo a Padova per addette al magazzino con uso del carrello elevatore, ha una durata di 100 ore, ed è destinato a 10 corsiste tra i 20 e i 50 anni, coordinato da Fòrema (società di formazione aziendale e consulenza di Cve): offre la possibilità di ottenere il patentino per la guida del carrello elevatore. Umana Forma ha sviluppato e progettato il piano formativo che essendo finanziato dal fondo Forma.Temp è gratuito per le partecipanti. Un terzo corso partirà tra maggio e giugno, sempre a Padova, per formare una decina di addette all'assemblaggio con uso del carrello elevatore.

«Questo modello andrebbe replicato anche in altre aree - aggiunge Miotto -, perché produce dei vantaggi per le aziende che vengono aiutate a trovare quelle figure che mancano, supportando le ex lavoratrici a reinserirsi nel mercato del lavoro. Tra le figure che mancano c'è quella del saldatore e dell'operatore di macchine

utensili, stiamo pensando di organizzare corsi anche per questi profili».

Nella prima edizione del 2025 sono state coinvolte una trentina di donne - anche in quel caso disoccupate o inoccupate-, con più di 300 ore di formazione erogata e picchi del 90% di inserimenti lavorativi in somministrazione entro due settimane dalla conclusione del percorso formativo. I corsi hanno formato addette alla logistica e magazzino, addette all'assemblaggio e al montaggio meccanico e sustainability manager, per guidare i processi di sostenibilità delle imprese metalmeccaniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA